

# 28 giugno 2026. 13a domenica UN VANGELO SENZA GUANTI

## 13a domenica del tempo ordinario

**Preghiamo.** Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Dal secondo libro dei Re (4,8-11.14-16)

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Prepariamogli una piccola camera al piano di sopra, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e una lampada, sì che, venendo da noi, vi si possa ritirare". Recatosi egli un giorno là, si ritirò nella camera e si coricò. Eliseo chiese a Giezi suo servo: "Che cosa si può fare per questa donna?". Il servo disse: "Purtroppo essa non ha figli e suo marito è vecchio". Eliseo disse: "Chiamala!". La chiamò; essa si fermò sulla porta. Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio".

### Salmo 89 (88). RIT: Canterò per sempre la tua misericordia.

Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli, perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; la tua fedeltà è fondata nei cieli.

Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto:

esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria.

Perché tu sei il vanto della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra potenza.

Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

### Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (6, 3-4. 8-11)

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

### Dal Vangelo secondo Matteo 10, 37-42

[*si consiglia di leggere anche* **[1]**: <sup>34</sup> *Non crediate che io sia venuto a gettare pace sulla terra; non sono venuto a gettare pace, ma una spada.* <sup>35</sup> *Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera:* <sup>36</sup> *e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa*]. Chi ama il padre o la madre più di me **non è degno di me**; chi ama il figlio o la figlia più di me **non è degno di me**; chi non prende la sua croce e non mi segue, **non è degno di me**. **Chi** avrà trovato la sua vita, la perderà: e **chi** avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e **chi** accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. **Chi** accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e **chi** accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E **chi** avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

## UN VANGELO SENZA GUANTI. Don Augusto Fontana

*Chi ama il padre, la madre, i figli più di me non è degno di me...* La Liturgia di questa domenica potrebbe soddisfare preti celibi, monaci, eremiti o piccole eroine che hanno lasciato tutti e tutto. Ma la maggioranza è fatta di gente che ha moglie e marito e figli e vecchi genitori da curare o vedovi e vedove che non hanno più nessuno da abbandonare, giovani bamboccioni disoccupati che sopravvivono con le provvidenze di genitori o nonni pensionati. Dunque a chi viene chiesta la radicalità del Vangelo di oggi?

Il Card. Martini scriveva[2]: «*Che cos'è anzitutto la radicalità evangelica? In senso religioso il termine radicale si riferisce soprattutto all'idea di 'radice', cioè indica qualcosa che è sorgivo, fontale, genuino, originario. Perciò l'espressione "radicalità evangelica" indica la volontà di rifarsi al Vangelo senza commenti, senza annotazioni, un certo rigore nel vivere una vita cristiana seria, ed indica, soprattutto, una vita fondata sulle Beatitudini evangeliche*». Praticamente un Vangelo senza guanti.

Il Vangelo non è un codice morale di comandi "Devi fare...non devi prendere..."; al discepolo basta l'unico comandamento "seguimi"; da qui deriva una serie di "conseguenze" più che di "precetti". A me e a te è lasciato il discernimento di inventare una vita evangelica riformulata nel contenitore delle nostre condizioni attuali di vita; monaci delle cose, nelle relazioni e nel lavoro.

Padre E.Ronchi: *“Amare, nel Vangelo, non equivale ad emozionarsi, a tremare o trepidare per una creatura, ma si traduce sempre con un altro verbo molto semplice, molto concreto, di mani, il verbo **dare**”.*

### 1. Una comunità che lascia.

Matteo innanzitutto continua a ricordare che non ci si può illudere di poter perseverare nella condizione di discepoli senza conflittualità e rotture. Così era storicamente nella sua comunità, tartassata dall'ambiente giudaico che aveva deliberato l'espulsione dalle sinagoghe e aveva imposto il divieto di incontro dei familiari con chiunque avesse aderito alla nuova “via” del Rabbi Jeshuàh (Gesù). Nel testo odierno sono presenti tre affermazioni che si concludono sempre con *“Non é degno di me”* (Luca in 14,26 ricorda un'altra versione: *“...non può essere mio discepolo”*). Gesù non demonizza l'amore ai familiari e al prossimo: *«Se uno dicesse: “Io amo Dio” e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede»* (1 Giovanni 4,20). Intanto è importante il verbo *“amare”* (Matteo, nel testo greco di oggi, usa *“phileo”*, *voler bene*, che è un verbo di *amicizia*, tappa verso l'*agape*, l'amore totalizzante e compiuto). Il pilastro, dunque, che regge la struttura cristiana nei vangeli sinottici non è *“conoscere”*, ma *amare* o *seguire* fino al micro gesto del donare un bicchiere d'acqua *“fredda”* per una bocca arida e una vita accaldata.

Qualche teologo scrive che *“lasciare padre, madre, famiglia...”* potrebbe significare l'urgenza di abbandonare tradizioni familiari, culturali, devozioni paesane. Papa Francesco il 19 marzo 2018 alla riunione pre-sinodale - alla quale partecipavano giovani provenienti dalle diverse parti del mondo - aveva detto: *«E voi ci provocate a uscire dalla logica del “ma, si è sempre fatto così”. E quella logica è un veleno. Ma è un veleno dolce, perché ti tranquillizza l'anima oggi e ti lascia come anestetizzato e non ti lascia camminare. Occorre uscire dalla logica del “sempre è stato fatto così”, per restare in modo creativo nel solco dell'autentica Tradizione cristiana, ma creativo».*

### 2. Una comunità che trova.

*«Chi avrà trovato la sua vita la perderà e chi avrà perduto la sua vita, per causa mia, la troverà».* Qualcuno ha trovato condensate, in queste parole, tutta la sapienza evangelica che riguarda il significato dell'esistenza dell'uomo e, simmetricamente, della vita di Gesù. Gesù è vissuto per gli altri.

La sua non fu una semplice “esistenza”, bensì una **“pro-esistenza”**, una esistenza-a-favore-di...

Non è senza significato che l'evangelista chiuda questa sezione dei discepoli perseguitati e provati con il **tema dell'accoglienza**. Alla comunità è chiesto di **creare un ambiente accogliente** per questi fratelli espulsi o scartati:

- **i profeti** (gli incaricati di annunciare la Parola e interpretare i segni dei tempi),
- **i giusti** (coloro che nella prassi sono esemplari nella giustizia ed obbedienti all'evangelo),
- **i piccoli** (coloro che sono vacillanti e a rischio di fede).

Il tema della **“comunità-nuova-famiglia”** è evidentemente sottolineato dalla scelta della prima Lettura. La narrazione ha due attori principali che sono il profeta Eliseo e la donna di Sunem caratterizzata dalla sua delicata accoglienza che non si ferma all'invito a tavola, ma si trasforma in uno spazio vitale riservato al profeta. L'apostolo Paolo ricorda ai cristiani di Roma: *“accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio”* (Rm 15,7).

---

[1]Sembra che il verbo usato da Matteo (*balein=gettare*) indichi che Gesù non porge il suo Vangelo «con i guanti», ma lo «getta» senza tanti convenevoli come un sasso nello stagno o - come scrive Marco (4,26) - come un seme: *«Il regno di Dio è come un uomo che **getta** il seme nella terra».*

[2] Articolo completo del Card. Martini *“La radicalità evangelica nel nostro tempo”*: [https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=9082:la-radicalita-evangelica-nel-nostro-tempo&catid=109:percorsi-di-spiritualita&Itemid=176](https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=9082:la-radicalita-evangelica-nel-nostro-tempo&catid=109:percorsi-di-spiritualita&Itemid=176)